

Trieste e un poeta: Pietro Zovatto

AA.VV.

(*Quaderni di Hesperides*), Parnaso, Trieste 2002, pp. 217.

Zovatto è uscito dalla clandestinità del poetare nascosto soltanto nel 1995. Lo si può quindi considerare, in termini di anzianità di servizio – anche la poesia è servizio! – giovanissimo. L'avere a lungo meditato prima di uscire allo scoperto gli ha consentito un'esplosione non comune: con una media di una raccolta all'anno ha rapidamente conquistato un proprio spazio nell'orizzonte poetico. Ha dunque senso che, dopo le recensioni e le presentazioni, si passi a fare il punto. Il volume *Trieste e un poeta* per questo riunisce alcuni saggi scritti su Zovatto da diciassette critici diversi: G. Baroni, R. Frattarolo, S. Brossi, F. Russo, S. Guarneri, C. Grisancich, G. Scialino, P. Blasi, V. Esposito, L. De Luca, C. Franza, C. Chiodo, G. Parks, A. Bellio, G. Gasparini, F. Finotti. Si tratta di studi per lo più complessivi, anche quando hanno in primo piano una singola silloge poetica o uno specifico aspetto: pure per questo i titoli sono spesso simili, appunto perché puntano a una valutazione d'insieme.

Merita indugiare sull'estrema varietà di autori e di modalità di approccio al testo. Alcuni sono critici accademici, altri giornalisti o poligrafi; si segnala una prevalenza di presenze legate a Trieste, ma non mancano critici del resto d'Italia e persino stranieri. Tale varietà non ha impedito una sostanziale concordanza nell'individuare i due principali filoni d'indagine: il sacro e Trieste. Rilevante soprattutto il primo. Qualcuno potrebbe dire che si tratta di un esito scontato per il fatto che qui il poeta è pure prete. Ma non è così, perché nella poesia di Zovatto nulla è scontato: nelle sue liriche non si celebrano né trionfi né certezze, ma soltanto la continua ricerca di risposte o, almeno, di conferme. Egli si svela così un vero uomo di questo nostro tempo che si vede spesso attanagliato dalla solitudine e, per non cadere nella disperazione, è costretto a cercare. La religiosità in versi di Pietro Zovatto ora viene recepita come rapporto fra poesia e preghiera, ora come convivenza di fede e

inquietudine, non senza precisazioni sulla sua, prevalentemente notturna, frequentazione d'angeli.

Un importante peso ha anche Trieste: quella di pietra, quella di carne e quella di carta, ovvero la città, la sua umanità, le sue tradizioni letterarie. E ciò corrisponde perfettamente al peso che Trieste ha nella poesia di Zovatto, persino nei titoli delle raccolte.

Anche con riferimento dunque a una variamente definita "triestinità" letteraria i critici hanno svolto indagini sulle ascendenze letterarie di Zovatto, peraltro senza fermarsi a Trieste: alcuni anzi hanno parlato di orecchiamenti, individuando o ipotizzando suggestivi archetipi anche remoti nel tempo e nello spazio. Ovviamente la diversità di metodo porta comunque a differenze di prodotto: si va dalla linearità di alcune analisi, al tono di abile divagazione, fra la saggistica e l'elzeviro, del dissertare di Guarnieri su erudizione e saggezza. In alcuni di questi studi, la lirica di Zovatto offre il destro per discorsi sulla poesia; è il caso di Gasparini che affronta un tema certamente non nuovo, ma ancora dibattuto, quello del coniugare educazione e poesia. Forse si è sempre parlato di questo: ne trattò per esempio diffusamente il Parini, sulla scia di tutta di una discussione illuministica sulla funzione dell'arte. Ed è uno dei nodi del dibattito otto-novecentesco sull'autonomia e sulla moralità dell'arte. Il punto fondamentale è ancor oggi quello di sempre: se tocchi alla poesia educare o se sia necessario educare alla poesia.

Per chi non conosce la poesia di Zovatto o non la conosce abbastanza questo volumetto offre, oltre al panorama della critica sulla sua lirica di cui si è detto finora, anche una piccola antologia delle composizioni più significative, da me scelte fra quelle che più han dato da dire agli interpreti raccolti. L'opera si presta perciò tanto agli approfondimenti di chi ha seguito Zovatto in questi anni, quanto a chi vuol iniziare a conoscerlo ora, sulla scorta di poche poesie, anch'esse un saggio, ma non nel senso di saggio critico, sì invece in quello di assaggio, una sorta di stuzzichino poetico per far venire il desiderio di un pasto più impegnativo.

Giorgio Baroni

Finito di stampare
nel mese di Marzo 2003
presso la tipografia La Buona Stampa
a Pregassona (Lugano)